



ISTITUTO Parificato ARECCO  
Via Crocetta, 3 - (Piazza Manin)  
— Genova - Telefono 53-497 —

15 LUGLIO 1931 - IX

Abbonamento: da Ottobre a Ottobre  
Ordinario L. 25 - Sostenitore L. 50  
Vitalizio L. 500 - Un numero L. 1,—

## LOURDES LA CITTÀ DEI MIRACOLI!

O candida celestial visione dei Pirenei! Contemplatela, divoti lettori del « Giornalino » la bianca Vergine, che prepara quest'anno un nuovo sorriso d'amore, una nuova materna benedizione riservata al gruppo fortunato dei Congregati alunni ed ex-alunni dell'Arecco, che sul finir di Settembre si prostreranno commossi ai suoi piedi, per dar libero sfogo alla loro pietà e divozione dinnanzi alla Grotta miracolosa.

Lourdes, la città dei miracoli attrae la nostra fantasia giovanile. Perché il miracolo c'è, ed è all'ordine del giorno, nonostante tutti i sorrisi scettici dei grandi e piccoli miscredenti, che, forti del loro apriorismo, non si degnano nemmeno di leggere i fatti di cronaca. I cancri scomparsi, i morbi di Pott che lasciano istantaneamente libero ed agile il sistema spinale, le diverse forme di tubercolosi che vedono completamente cicatrizzate le loro ferite, sono là a provare con tutto il rigore della scienza, l'intervento del soprannaturale contro tutte le pretese forze occulte, le suggestioni ed autosuggestioni e contro tutti i fenomeni psichici-nervopatologici. Ma il miracolo a Lourdes è il lato meraviglioso che meno ci colpisce. L'ho sentito da decine di testimoni oculari. A Lourdes, più che il fatto strepitoso ed emozionante, fa impressione la fede viva che ci mette a contatto coll'infinito, che risveglia la coscienza, purificandola come in un nuovo battesimo, che dà la prodigiosa rassegnazione a quelli che aspettando

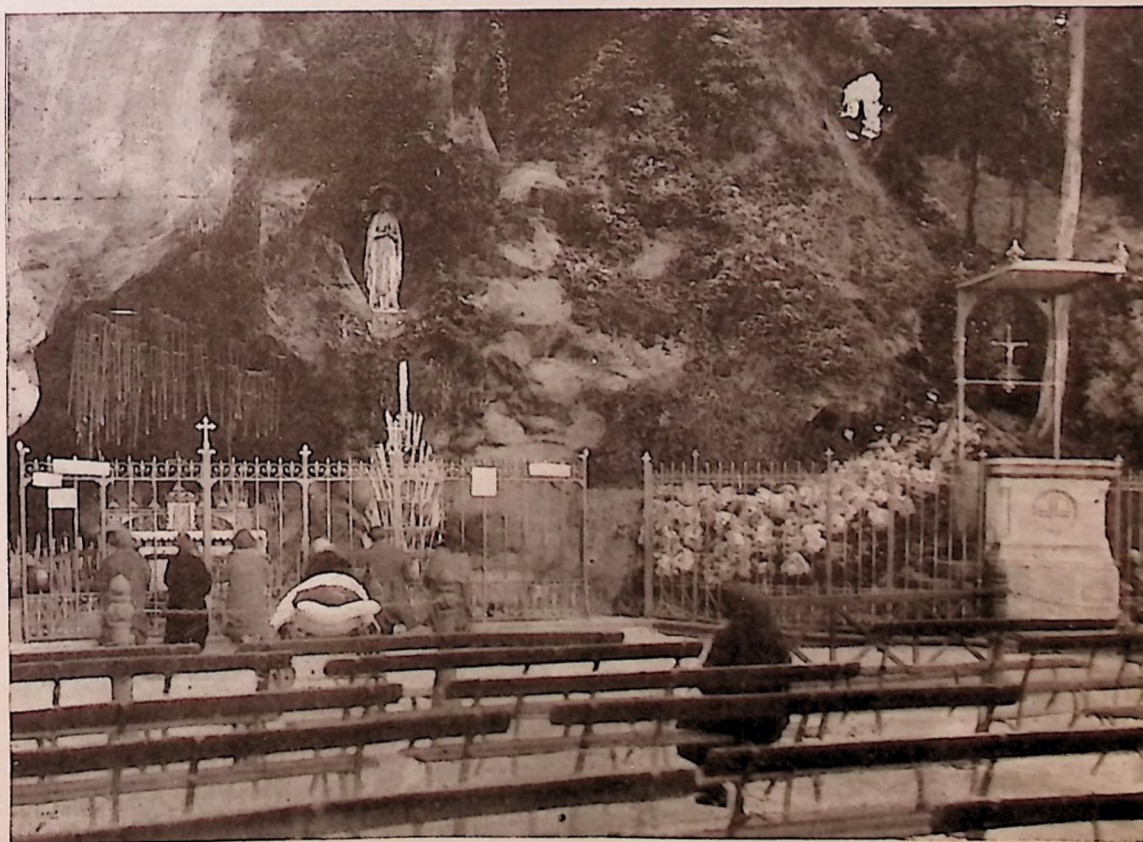
la grazia materiale e del corpo, hanno sentito quella spirituale e dell'anima, mille volte più consolante e preziosa; che, scuotendo tutta la suscettibilità di una natura e di una educazione schifillose, c'inchinano verso le piaghe e le membra sofferenti in una voluttà di compassione e di amore il più altruista.

Là pregheremo e ritroveremo il fervore dei giorni più paradisiaci della nostra vita; là ci prodigheremo per i poveri ammalati, gustando tutte le dol-

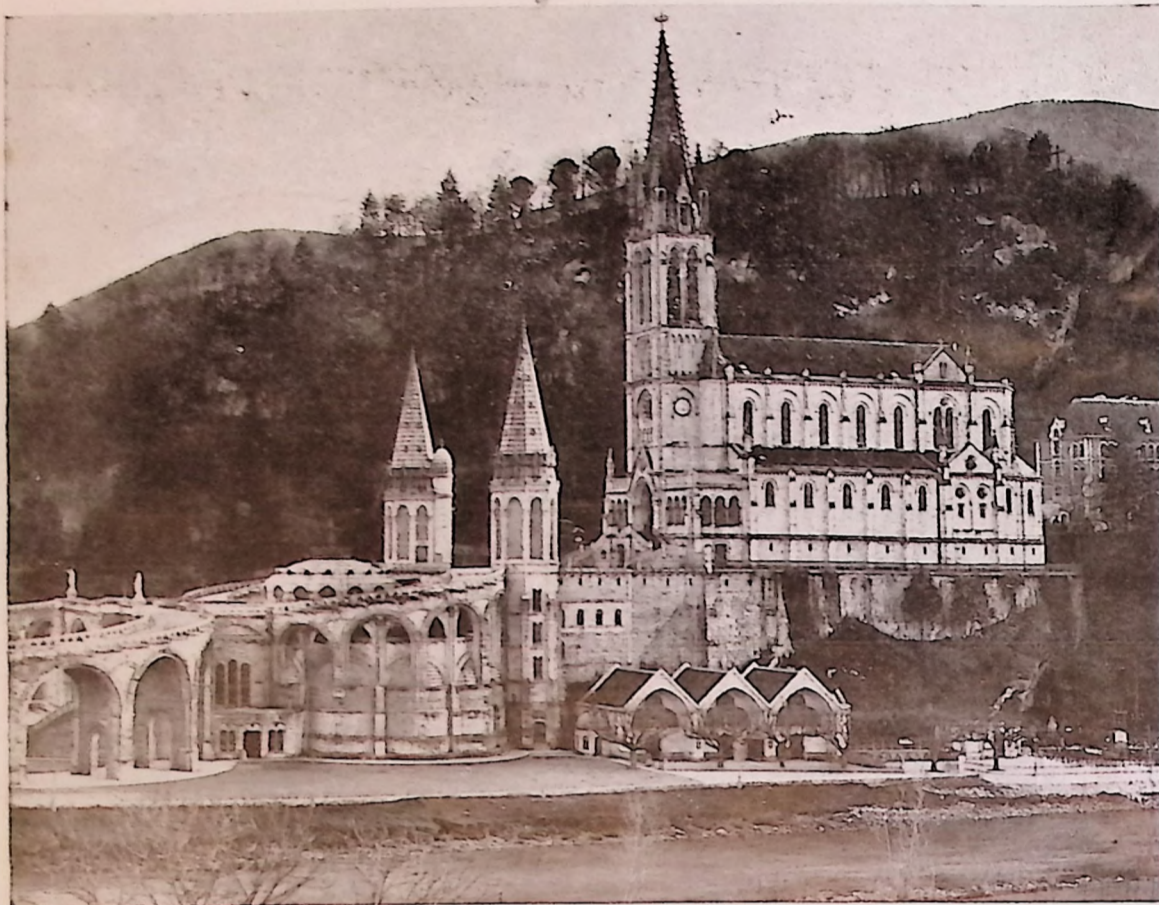
cezze della carità animata dalla preghiera; là, nelle comunioni eucaristiche, infiammeremo la nostra fede, per gridare con più trasporto: « Jesu, Fili David, miserere mei ».

E quel flambeau che porteremo in corteo come una face di trionfo, lo serberemo vivo per tutta la vita avvenire, come faro di orientamento tra le burrasche tenebrose della vita.

L'Arecco --



La Grotta dell'Apparizione



La Basilica del Rosario e le piscine dell'acqua miracolosa

PROGRAMMA  
GENOVA - TOLOUSE - LOURDES  
MARSIGLIA - GENOVA

23 Settembre

- Ore 11 Partenza da Genova  
» 15 Partenza da Ventimiglia  
» 21.20 Arrivo a Marsiglia  
» 22.10 Partenza da Marsiglia

24 Settembre

- Ore 7 Arrivo a Toulouse.  
S. Messa  
» 10.50 Partenza da Toulouse  
» 15 Arrivo a Lourdes

25-26-27 Settembre

Soggiorno a Lourdes  
28 Settembre

- Ore 14 Partenza da Lourdes  
» 18.20 Arrivo a Toulouse  
» 18.50 Partenza da Toulouse

29 Settembre

- Ore 4.20 Arrivo a Marsiglia. S. Messa a N. S. della Guardia  
» 9.50 Partenza da Marsiglia  
» 16 Arrivo a Ventimiglia  
» 20.30 Arrivo a Genova



## In tema di vacanze

Ci sono molti che, dopo lungamente sospirate le vacanze, non sanno poi come ingannare le interminabili ore di sollievo e si lasciano conseguentemente prendere dalla noia. Contro questo pericolo appunto continuerà sul nostro giornalino l'interessante rubrica sportiva, adattandosi naturalmente alle nuove esigenze della stagione.

### INTRODUZIONE

di A. Agnese alunno della 2<sup>a</sup> Ginn. B.

L'aula è gremita di ragazzetti che trepidanti stanno tentando l'ultima prova per la scalata al ginnasio. L'aria è ovunque calda, ma gli alunni non la sentono neppure, tanta è la loro agitazione. Puntuale il professore esaminante entra in classe attentamente fissato dagli scolari, e dopo essersi accomodato sul suo seggiolone, esclama: — Scrivete! — Le penne scricchiolando imprime sulla carta il nome del proprietario, quindi sotto dettatura dell'insegnante: — Una bella giornata di vacanze, come si può passare bene —. Qualcuno si dà una fregatina di mani, altri rimangono impassibili, solo un ragazzo, un po' mingherlino, lancia al professore uno sguardo di sgomento.

Tutte le asticciucole riprendono a gracidiare, mentre il bimbo tiene una estremità della sua in bocca e ne rosicchia lentamente il legno. E' già passato un quarto d'ora ed il suo compagno di banco, guardando il foglio ancora quasi vuoto, con poche righe cancellate, si volge al vicino di dietro e fa una smorfia indicando il poverino. Improvvisamente un'idea illumina quella mente già scoraggiata, e la penna, prima con lentezza, quindi più rapida, comincia a riempire il foglio.

« I modi di passare una bella giornata di vacanze sono diversi: si può stare in casa, come fare una gita in campagna....» Qui lo scolaro si impuntò nuovamente, e come una nave incagliata dovette attendere l'alta marea delle idee....»

A. Agnese

N.B. - Segue, divisa in capitoli, la « marea delle idee » con notizie biografiche degli autori.

### CAPITOLO I.

La limpida opinione di Carlo Negrì (I) alunno della I. Ginn. A. promosso alla II.

La vita ai bagni - Appena finita la scuola e incominciate le vacanze, anche quest'anno ai bagni, dove la nostra vita è molto semplice, ma anche molto lieta.

Al mattino non si sta a pigriare in letto: bisogna fare un'ora di studio, e il ritardo comprometterebbe il programma dei giochi e dei divertimenti, che ogni sera vien regolarmente fatto per l'indomani.

Quasi sempre alle nove si è già in spiaggia. Io ho la fortuna di poter disporre di una barchetta a remi, che mio padre mi affitta per premio della promozione, e con questa organizzo assieme ai miei amici delle magnifiche gite e delle interessantissime gare. Non so dirvi quanto è divertente approdare come avventurosi naufraghi a scogli isolati nel mare, esplorarli e conquistarli; o fingerci pirati e assalirci a vicenda, saltando da una barca all'altra, legando i prigionieri e trasportandoli poi trionfalmente a riva. Ma ogni gioco viene sospeso alle undici, l'ora del bagno, la più bella la più attesa della giornata! Eccoci tutti pronti, in gruppo, cugini e amici: una corsa, un tuffo tra spruzzi d'acqua spumeggiante, e la festa incomincia. Trampolino e boa sono presi d'assalto: chi è il più bravo? Chi sa rimanere più a lungo sott'acqua? Chi raggiungere primo il piccolo veliero, che dondola là ancorato al largo? Poi una sosta sulla bella arena calda, distesi al sole, che ci abbronzava come arabi. Quindi un'ultima tuffatina e infine a malincuore ci vestiamo e torniamo all'albergo. Là l'appetito ci fa lieta anche la colazione. Nel pomeriggio sino alle tre si riposa, e bei libri d'avventure, che non ho dimenticato di portare, sono i miei compagni di quell'ora di siesta. Tornati alla spiaggia, se la giornata è assai calda, si fa ancora un bagno verso le quattro; ma più spesso mio cugino ed io andiamo sugli scogli e ci mettiamo a pescare. Non sempre siamo fortunati: talvolta la nostra pazienza non ha neppure il premio di un piccolo pesciolino guizzante appeso all'amo; ma in compen-

so vi sono giornate memorabili in cui i pesci si susseguono, e taluni sono così grossi che meritano di essere portati poi in trionfo per tutta la spiaggia. Finita la pesca si organizzano partite di bandiera, di foot-ball, di nascondere sino all'ora di pranzo. A sera si va a letto presto; ma talvolta quando la luna inonda tutto del suo dolce chiarore, e segna sulle acque una sottile linea argentea, torno ancora alla mia barchetta, e nulla mi piace di più che andarmene così, lentamente remando, nella pace solenne della sera, piccolo e solo fra il mare e il cielo immenso, che mi parlano di Dio.

(1) *Nervosetto, segaligno, sorridente, lo diresti tutt'occhi; ma se lo avvicini t'accorgi che ha anche la lingua, e se lo tocchi senti anche la morsa delle sue dita d'acciaio.*

## CAPITOLO II.

*L'opinione di Oliva Alfonso (1) alunno della II. promosso alla III. Ginn.*

*Una bella giornata si può passare in diversi modi.*

Si possono trascorrere ore liete sciogliendo con un'agile barchetta a vela sulle placide e azzurre onde del mare, ammirando i riflessi dei raggi solari sull'acqua ove s'infrangono dando luogo a tanti svariati colori, respirando a pieni polmoni l'aria marina che sa di salsedine e di iodio, pescando con una canna i pesciolini che, incuriositi o affamati, si affollano intorno all'amo ignari del mortale inganno che l'uomo tende loro. E dopo essersi fatti cullare varie ore sulla fragile imbarcazione, scendere a terra e recarsi a un modesto alberghetto della spiaggia, per soddisfare l'appetito che si è sviluppato, mangiando con moderazione qualche cosa che sa della fragranza del mare, e che si stacca alquanto dall'usuale pasto giornaliero. Una bella giornata di vacanza si può anche trascorrere bene recandosi sui monti. Com'è delizioso, vestito alla buona e libero da qualsiasi convenzionalismo sociale, correre per i prati, per i boschi, e arrampicarsi su per i monti. Bello quel correre per sentirsi meglio alitare sulla fronte e scorrere fra i capelli l'odorosa e tiepida aria montana, e poi, stanchi, sdraiarsi sulla soffice erba abbandonandosi alla contemplazione delle bellezze, che ci circondano testimoniandoci la grandezza e la potenza di Dio.

Gli uccellini che diffondono per l'aria una soave armonia col loro gaio cinguettio, le farfallette dalle bellissime ali variopinte, gli alberi tutti verdi di un bel verde tenero, i numerosi fiorellini dai colori e profumi svariati, che pare vogliano sorriderci e rallegrarci la vista, offrono uno spettacolo così gentile e pieno di gaiezza, da far-

(1) *E' un bel tipo! Secondo lui ad esempio il libro di traduzione di Fedro e di Cornelio è un bel libro perchè è istruttivo e simpatico (Pelletta C.)* *Quelli che sono promossi, in terza si convinceranno presto, al prossimo anno, quanto sia più istruttivo e simpatico che non il « Tristia » di Ovidio.*

ci realmente vivere in una atmosfera di pace e di dolce poesia. E, sempre sdraiati sull'erba, consumare una merendina, riprendere poi alquanto rinfancati la corsa, per poi di nuovo fermarsi a vedere scorrere l'acqua del torrente.

E a sera... una cenetta... e a riposo tra le fresche lenzuola, mentre forse contro la gronda mugge il freddo vento della montagna.

## CAPITOLO III.

*L'opinione sintetica e ragionata di Beppe Massola (1)*

Un modo di passare una bella giornata è, invece di andare al cinematografo ad aspirare aria pestilenziale, ad imparare brutte e sciocche cose, fare una bella partita al foot-ball, dove, pazienza, si mangia un po' di polvere e si ricaccia nello stomaco molta bile, quando la propria squadra perde; ma questo poco importa, l'essenziale è che si diventi più forti e che si fortifichi pure la salute.

Ancora un bel modo per passare una bella giornata (sempre di vacanza però) è un tre orette di tennis; qui si impara, se non altro, a saper perdere senza arrabbiarsi e saper vincere senza mettere su mafia.

(continua?.....)

(1) *E' un artista d'acuta osservazione e d'umore piuttosto allegro; ma come scolaro!... Via non alziamo certi veli e non apriamo certe pagelle!!!*

### Indirizzi dei Professori

RR. Padri dell'Istituto - PASSO LA CISA - PONTREMOLI - R. P. Bartolomeo Piombo - Colonie Alpine Savonesi - (Cuneo) GARESSIO - Prof. Guglielmo Angelino - OTTIGLIO MONFERRATO - Prof. Benedetto Aschero - VARAZZE - Prof. Celso Barroero - (Genova) SAVIGNONE - Prof. Annibale Luzi (Savona) CELLE LIGURE - Prof. Cesare Serena - (Intra) ROVEGRO - Prof. Giuseppe Valsecia - GARESSIO - Prof. Dario Varni - Via Nino Bixio 1-20 - GENOVA - Dott. Giosuè Leone - Corso Torino 28 - GENOVA - M<sup>o</sup> Silvio Petiva - (Vercelli) SORDEVOLO - Sig. Maestra Cristina Barnato Laureri - (Savona) ANDORA per STELLANELLO - Sig. na M.a Luigia Olivieri - Salita Fieschine 11-8 - GENOVA - M<sup>o</sup> Giuseppe Cesio - via Acquarone 8-12 - GENOVA.

## Congregazione Mariana

Sezione Missionaria (L. M. S.)

Uno dei nostri Missionari, che dalla Cina segue con affettuoso interessamento attraverso il « Giornalino » la vita del nostro Istituto, è il P. Michele Avedano S. J., stato qualche anno all'Arecco Prefetto dei Convittori, finchè la voce della Patria non lo chiamò alla trincea come Cappellano dei nostri valorosi soldati. Egli unendo in un solo ricordo l'Arecco ed il R. P. Rettore di oggi, che fu già il suo P. Rettore d'allora, così gli scrive dal suo campo di apostolato:

A. M. D. G.

Cina (Anhwei) Tai-ho, 13 Giugno 1931.

Festa di S. Antonio di Padova.

Reverendo P. Rettore,

Questa mattina, Festa e Centenario di S. Antonio di Padova, e quindi suo bel giorno onomastico, l'ho associata in un fervoroso « Memento », con l'amato Superiore della nostra Missione P. Antonio Tissoni.

Venne a ricordarmi questo mio dovere l'Arecco del Maggio, giuntomi ieri sera. Vostra Reverenza, in questi ultimi tempi, deve avere, per un fortunato errore, contato gli anni all'indietro. Nell'illustrazione « Il servizio di Vermouth sul terrazzo », mi è apparso più giovane di una volta... Me ne congratulo, e le dico di cuore: Ad multos annos!

Nell'Arecco del novembre 1930, mi s'invitava gentilmente in piccola posta, a parlare loro «un po' dei giochi e degli studii dei piccoli Cinesi» Quanto ai primi, la Strenna delle Missioni d. C. d. G. - 1931 - a pag. 79, 80, mi ha prevenuto, e sclo posso aggiungere poche righe.

Il *Shuttlecock*, o volantino di piume, è veramente in voga tra gli scolari dei grossi borghi e delle città: a Peng-pu, tra i nostri scolari, vidi dei veri artisti,



Il R. P. Michele Avedano S. J. fra i suoi catechisti e catecumeni

lo buttavano in aria col piede in diversi modi e lo riprendevano fermo sulla testa, sulle guance, sul mento, e anche sulla punta del naso. Tra i marmocchi di campagna è poco usato.

Il *cervo volante* è la più bella dimostrazione che i Cinesi, come fu molto ben detto, sono un popolo... di fanciulloni. Nei mesi di Marzo ed Aprile vedere degli uomini dai 30 ai 50 anni divertirsi, seguiti da squadre di bambini, con immensi e ben costruiti cervi

è cosa di tutti i giorni. Se ne fa dei mirabilmente fatti, che imitano il volo degli uccelli, e che rallegrano l'occhio, anno rabbrivire, con dei movimenti rapidi: la Strenna parla di « note di arpa »: è forse in altre parti della Cina... Il gioco più in voga tra i ragazzi del popolo è la *lotta col ginocchio*. Due si sfidano, ciascuno alza la gamba destra reggendone colla mano sinistra il piede, e poi ritti sul piede sinistro, cominciano a cozzare col ginocchio destro sporgente... fino a che il perdente, o abbassa il piede destro, o addirittura va a rotoloni e... piange..

Un esercizio, certo più elegante, è il *maneggio dei bastoni*. Due un po' grandicelli impugnano ciascuno un bastone più lungo di loro stessi, e tenendolo or con una, or con due mani, lo battono insieme a cadenza, in basso, in alto, al centro, alle estremità, e accompagnano i colpi secchi del legno con rime modulate. Quando il gioco è fatto bene, ha del dilettevole ed anche dell'educativo.

Ma i Cinesini, come i loro babbi, di preferenza amano i giochi sedentari; quindi accovacciarsi sulle calcagna, e ai raggi del sole cocente, giocare a tela-mulino sul nudo terreno piace loro molto.

Moltissimo piace poi loro il gioco dei soldi e ne hanno una varietà: è anzi molto raro, che nei giochi non entri l'interesse del centesimo. Il Padre Missionario ha un bel stare attento: gliel'ha fanno!

Lasciamo i giochi. Vuol sapere una particolarità dei Cinesi grandi e piccoli, istruiti o no, campagnoli o cittadini: una *particolarità universale* insomma?

E' l'uso universale, costante, mirabile, preciso, innato direi, dei quattro punti cardinali. *Tong, - si, - nan, - pe, est, ovest, sud, nord*, sostituiscono magnificamente tutti i nostri: a destra, a sinistra, di fronte, di fianco, al di là, al di qua, ecc. ecc. ecc.

La mia casa-Missione ha due parti, maschile e femminile, una al di qua, dove abito io è l'*ovest recinto*, l'altra al di là della pubblica strada: l'*est recinto*. La città di Tai-ho ha cinque porte: est-porta, ovest-porta, nord-porta, sud-est-porta, sud-ovest-porta; le due vie principali sono: est-ovest-via, sud-nord-via.

Domando ai miei cristiani dove abitano? I pochi cittadini rispondono: Est, ovest, dentro, o fuori porta. I campagnoli: nord, sud tanti *ly* (il *ly* vale circa 600 metri); oppure: nord-est, sud-ovest tanti *ly*; o ancora: grande sud, piccolo est, traducendo il nostro sud-sud-est; o magari: sud, con

puntina all'est, e sarà il sud-sud-sud-est delle grandi rose dei venti.

Il mio catechista deve gridarmi la strada da inforcicare mentre siamo in bicicletta? Mi lancia un sud-est, un nord-ovest: e non è raro che io mi lanci dalla parte opposta, dandando naturalmente la sua ilarità!

Quando devo mandare un servo a prendere un oggetto in un'altra camera è per me un problema... da marinaio. Camera ovest, armadio sud, cassetto est, oggetto al nord... e quasi sempre poi devo constatare che mi sono sbagliato.

Ma non si sbagliano i Cinesi. Di tre o quattro anni appena, e poi per tutta la vita, non hanno ancora finito di sentire un punto cardinale, che già sono da quella parte.

Che più? Due anni fa, a *Szechow*, uscito di casa col mio catechista, notai un povero cieco, che mentre cercava la via col suo bastoncino, stava per cadere in un laghetto. Il mio compagno gli indirizzò un *tong-pien*: quegli si portò subito all'est senza la minima esitazione. Pochi giorni sono, mentre qui in città conducevo per mano la mia bicicletta, rifeci da solo l'esperienza: suggerito ad un cieco l'ovest, mi lasciò subito libero l'est.

Ecco una buona e reale qualità dei Cinesi, hanno la bussola innata, e quindi non la perdono mai. Per dire diverso da noi la chiamano « indicatrice del sud », e quello che è peggio, qualche volta la fanno perdere a me.

Nel Settembre del 1913, quando io giungevo all'Arecco per farvi il Prefetto, Vostra Reverenza mi disse sulla loggetta monumento nazionale: Lei vuole andare in Cina, ed io la custodirò per la Cina. - Dieci anni dopo, come Padre Provinciale, ella compiva l'opera, nel 1923 mi avviava a questa di *mezzo fiorita Repubblica*.

E' pertanto più che giusto che io la chiami a partecipare di quel po' di bene, che grazie a Dio, vado compiendo. Quest'anno il *dividendo* si può dire buono, dal 1° Luglio 1930 ho avuto 182 battesimi, 1500 confessioni, 7000 comunioni, una ventina di Matrimoni, 15 E. Unzioni, ecc. ecc. Degli « argue, obsecra, increpa... » anche troppi! Mi mandi degli ausiliari: il mio *dividendo* diventerà più piccolo, ma aumenterà il suo...

Coi migliori ossequi

Di vostra Reverenza

P. Michele Avedano S. J.

## Spigolature

LA S. MESSA E CARDUCCI

Un giorno a Bologna, nella libreria Zanichelli presente il Carducci, qualcuno di coloro ch'egli chiamava per dispregio *pappagalli lusinatori*, per adularlo nelle sue prevenzioni anticlericali, arrischiò non so quali volgarità sulla Messa. Carducci, battendo il pugno sul tavolo, interruppe quello stolto; poi, dopo un po' di silenzio, durante il quale non si udì che lo sbuffare della sua ira repressa, disse con un fremito nella voce: « La sera che giunse a Stresa il telegramma annunziante la morte di Cavour, Rosmini ne diede lettura agli amici e soggiunse: *Domattina la Messa sarà per lui*. E la mattina dopo, in suffragio dell'anima di Ca-

millo Cavour, la Messa fu celebrata da Antonio Rosmini, servita da Nicolò Tommaseo e ascoltata da Alessandro Manzoni ». (*Noi Giovani - Padova - Marzo 1931*).

IL SIG. KNUTE ROCKNE

A poca distanza dal campo di aviazione, donde aveva spiccato il volo attraverso il continente Americano, precipitava un possente trimotore, trascinando nella sua fulminea caduta cinque passeggeri diretti alla volta della California, dove speravano passare le prossime feste Pasquali. Nessuno sopravvisse alla terribile catastrofe che, annunciata con la rapidità della radio, doveva gettare nel primo profondo sgomento l'intera nazione, non tanto per la disgrazia in se stessa, quanto per una delle vittime meritamente chiamata dal Presidente degli Stati Uniti « l'idolo della nazione ».

Era questi il Sig. Knute Rockne, la cui perdita scosse le meste fibre del dolore nell'animo del milionario come in quello dell'umile lavorante, tutti convinti che, se la nazione potrà ancora possedere chi lo eguagli, non avrà più chi lo superi nel campo sportivo.

Non vi fu un solo giornale che non ne rimpiangesse la perdita, ed uno dei principali fogli asserì « potere il Rockne tradurre in atto le sue idee nel cuore della gioventù, ed ottenere da questa il più grande successo, che il mondo abbia contemplato nel campo del football. »

La sua squadra, composta esclusivamente di giovani cattolici alunni della università di Notre Dame, non conobbe mai sconfitta, benchè messa a dura tenzone contro le più agguerrite del mondo; ed allorché nel 1925 strappò il campionato a quella della California, non lo perdette più. Si fu in questa circostanza che i giovani del Rockne, al cospetto di oltre 100 mila spettatori in massima parte protestanti, non si peritarono di inginocchiarsi nel mezzo dell'arena, di recitare l'Ave Maria tra i fischi e gli scherni, cambiatisi ben presto in sentimenti della più alta ammirazione, quando scorsero i giovani lottare vittoriosamente da veri leoni.

Il Rockne era allora protestante, ma ben presto doveva ricevere il colpo di grazia, come egli stesso narrò in occasione degli esercizi spirituali, che d'allora in poi doveva fare ogni anno. Ne lasciamo a lui la parola:

« Della mia conversione vado debitore, dopo Dio, alla condotta morale e religiosa dei miei bravi giovani. Non poteva io non essere fortemente scosso, al vedere quella balda gioventù ricevere i Sacramenti, ogni qualvolta si doveva venire alle prese con qualche squadra. Era per me un segreto rimprovero quando, allo scendere dal treno, scorgevo i miei giovani andar subito in cerca di una chiesa cattolica, mentre io sceglievo la via più comoda dell'albergo.

Una notte precedente una partita di campionato, sentendomi più del solito preoccupato sull'esito dell'indomani, nè riuscendo a prendere sonno, scesi nella sala d'aspetto dove, per distrazione, cercai d'intavolare conversazione con servi dell'albergo. Non erano ancora scoccate le cinque, quando vado un gruppo dei miei scendere frettolosi le scale ed infilare la via. Dove si recavano a quell'ora? Era inutile domandare; lo sapevo. Alcuni istanti di poi ecco un secondo e poi un terzo gruppo infilare la via medesima. Afferro il cappello e li seguo in chiesa dove, raccolti per la Messa, si preparavano a cibarsi di quel cibo celeste, che li guidava infallibilmente alla vittoria. Capii allora qual sacrificio doveva costare loro quell'alzarsi così di buon'ora, sacrificare alcune ore di riposo proprio nel momento, quando ad ogni fibra abbisognava il massimo di elasticità e di forza.

Mi rifulse allora alla mente il pensiero che una religione, la quale sapeva ispirare sì nobili sentimenti, ed indurre giovani in sul fiore degli anni a tanto eroismo, doveva essere la vera. Poche settimane di poi mi associavo ai cari giovani e con loro ricevevo la Comunione; e da quel giorno ne feci il mio cibo quotidiano ».

La pratica della Comunione frequente, e soprattutto nel primo venerdì del mese venne insegnata dal Rockne ai suoi figli, i quali non seppero prestar miglior omaggio di amore al padre defunto, che quello di accostarsi ai Sacramenti il giorno delle sue esequie...

O. VILLA S. J.

Dal Messaggero del S. C. - Luglio 1931)

## UN DIAVOLO CHE LAVORA PER TUTTI.

Nelle terre di missione si esorcizzava un indemoniato, e il Sacerdote chiese al demonio perchè nell'Europa i casi di ossessione fossero ormai abbastanza rari. Sapete che cosa il demonio rispose?

« I cattolici d'Europa non hanno più bisogno dei vecchi demoni per venire all'inferno. Ne hanno uno che lavora fra loro magnificamente ».

« Chi è? »

« E' lo sport ».

(Bollett. Liturg. di Parma - Marzo 1931)

## A proposito di bocce, di bocciati, e di bocciature

Ecco una scenetta di piena attualità. Essa si svolge allo Zerbino, il paese delle bocce e dei bocciafi; nel cortile dell'Istituto, che da un mese più non risuona che di voci di Professori bocciatori e di lamenti di scolari bocciati o bocciandi. Li conoscete i quattro giocatori? Tre di essi sono proprio alla vigilia degli orali di scienze; hanno per tre ore scarabocchiata la lavagna con linee, triangoli e cerchi, ed ora stanno allegramente facendo le applicazioni pratiche della Geometria al giuoco delle bocce. Viva la loro faccia! si vede che la coscienza non li rimorde. Allegrì?! Forse Corradi non ve lo sembra tanto allegro, non è vero? Meschinetto, bisogna scusarlo. Egli già pensa forse che domani purtroppo davanti ai Professori farà una ben magra figura! Infatti, non contento di essere stato il più magro della classe, di questi giorni ha per giunta perduti 4 chili di peso, offerti in olocausto allo studio! Auguriamogli che il buon cuore degli ottimi Professori della 1ª Commissione ne tengano con-

to. E' vero che sulla bocca del Professor Valsesia, il quale qui rappresenta la categoria dei... bocciatori, affiora un risolino sardonico! Via! non pronostichiamo male e speriamo bene!

## ISTANTANEE D'ESAME

(Riproduzione vietata a termini di legge)

## I

V'è un caldo soffocante, un caldo d'esame insomma, mentre le teste bollono come pentole (*pensando che possono essere bollate!*) ed i corpi sudano... freddo al pensiero che fra pochi minuti saranno interrogati... (e Dio non voglia, stangati!)

I nostri rappresentanti sono tutti presenti, tutti eccetto Carrara, che non ha ancor capito di avere studiato troppo, e che chi troppo *studia*...

Ce n'è anzi uno di più, uno che muore d'invidia e di nostalgia, per non poter dare anch'egli questi esami, uno che è ricercato da tutti, perchè è la mascotte della terza Liceale! E' inutile ridere! Lo dicono tutti che, lui presente, gli esami sono andati sempre benissimo, mentre lui assente... in mancanza d'altro qualcuno ha dovuto accontentarsi di rosicchiare il banco, come porta fortuna. E' Tonino il prezioso amuleto dei maturandi!... (*Guardate un pò i maligni; qualcuno avrebbe invece detto che è il muletto, coi zoccoli portafortuna!*...) Tonino all'esame non s'accontenta d'essere semplice spettatore, ma suggerisce ai disgraziati, che sotto i ferri hanno perduta la favella. Suggerisce specialmente la storia, (il suo forte dice lui); e con la data precisa sulla fine della lotta per le investiture (1122 con Calisto II) ha salvato un malcapitato da sicura rovina, tanto che il Commissario di storia lo ha redarguito acerbamente:

— Lei risponda quando è interrogato; non ora...

Ma il commissario non sa, che il buon Tonino va all'esame per arricchirsi d'esperienza preziosa, da usare, se tutto andrà bene, fra due anni! Previdente questo caro Tonino!

## II

Intanto l'amico ha saputo procurarsi e formarsi una specie d'agenzia porta fortuna, che gli frutta non poco. Va bene l'esame? Ehi! te l'ha detto io? grida Tonino; tu mi devi pagare un gelato stassera, appena io sarò in piazza Manin!..

(Ehi Tonino, quanti gelati ancora pagare al gelatiere?...) —

Scommettiamo, dice a Nicolino, che sarai promosso a luglio? Se indovino, è un buon pranzetto eh?! Siamo intesi. Vuoi rispondere bene di filosofia? dice ad terzo... Vieni prendiamo due paste da Fossati!... Ed i buoni maturandi, che hanno bisogno d'essere sollevati dall'incubo dell'esame, pagano nella dolce illusione che basti aver fortuna, per riparare alle negligenze passate. Pagano, e il buon Tonino li assiste con tutto il disinteresse possibile.

Sapete? con la sua massima disinvoltura è riuscito a combinare una gita dei maturandi fino a Garessio, per trovare P. Piombo e dargli relazione intorno all'esame; e sarà una gita in macchina... a spese di Pescetto!

## III

— Cosa fece Garibaldi?...

— Scopri la Sicilia nel 1860!...

Il tempo passa e passano anche gli esami; soltanto gli alunni temono di non passare! Auguriamo loro di passare anch'essi, più o meno bene non importa, perchè l'importante è di passare sul serio.

## Dì qua, dì là, dì giù, dì su.....

L. Campanella da Sori manda: « affettuosi saluti ai Padri tutti ».

P. Bellagamba da Chiavari: « distinti ossequi, specialmente al suo Prefetto P. Materni ».

L. Cerruti da Varazze: « ringraziamenti e saluti al suo Professore P. Materni ».

S. Viani da Novi Ligure: « per il momento - scrive al P. Ministro - le mando i miei più sinceri saluti, pregandola di attendere prima di mettermi alla berlina (possibilmente una 512 Fiat) ».

R. Laugieri da Marina di Pisa: « agli amati Padri i più cari saluti »

F. Jovovich da Acqui: « sentiti ossequi ».

P. Ferreri da Montallegro (Rapallo): « in gita a questo Santuario e ricordando sempre i miei Padri, invio loro cordiali saluti ».

R. Morasso da Busalla: « ove mi



U. Barnato

Prof. Valsesia

A. Corradi

B. Calcagno

E. Giordana

trovo da qualche giorno, invio i miei più ossequiosi saluti assieme a mio fratello Giorgio ».

A. Oliva da Mignanego (Villa Barriera): « porge ossequi e vivi ringraziamenti a tutti i RR. Padri dell'Istituto, pregandoli di perdonare il lungo silenzio ».

E. Priano da Juan les Pins (Francia) « pensieri e ricordi ai Padri ed i più cari saluti ».

Serrati V. e G. C. da S. Margherita Ligure inviano affettuosi saluti a tutti i Padri.

C. Barabino da Portofino saluti rispettosi.

Ferrari da Grado G. M. da Canneto Pavese ossequia.

E. Soldi da Bricherasio: « Neppure tra i divertimenti e gli svaghi delle vacanze in campagna, posso dimenticare i miei buoni Padri ed i lunghi mesi di scuola trascorsi con essi al caro Istituto Arecco. Creda che l'aria pura e sana dei miei monti mi ha già completamente rimesso da quel poco di stanchezza, residuo del lungo periodo degli studi. Immagino con quanto piacere — scrive al P. Ministro — Lei abbia tralasciato, almeno per tre mesi, la faticosa carica di vigile onnipossente e giudice severo, ma giusto, della nostra disciplina scolastica, qualche volta purtroppo un po' dimenticata e violata. Ma per ora è meglio dimenticare il « Padre Ministro » e sfogarci liberamente, per poi... filar dritti nel nuovo anno scolastico, non le pare? Saluti al R. P. Rettore e a tutti i miei Padri Professori e Prefetto ».

Bini V. e F. da Noceto (Parma) mandano rispettosi e affettuosi saluti.

S. Sgandurra da Venezia un riverente pensiero.

S. Henry da Tortona: « Ho ricevuto « L'Arecco » ed ho letto ciò che l'egregio Prof. Rocca mi invia pel tramite di esso. Gli dò pienamente ragione, ed approfittando dell'ospitalità del Giornalino, gli invio il mio indirizzo:

30° Regg. Fanteria - Comp. Comando

#### TORTONA

cosicchè, oltre ad esser noto a lui, lo sarà egualmente ad altri che volessero inviarmi fosse solo un semplice saluto. Chi ha fatto il militare lo sa: non v'è cosa più gradita per un soldato che ricevere anche una cartolina da un amico o da un compagno che mostra di ricordarsi di lui. Ed io li ricordo tutti, i miei compagni di scuola, ma con mio dispiacere non posso farmi vivo per le identiche ragioni portate dal Prof. Rocca.

Ho letto pure con dolore la notizia della malattia del Prof. Tassi, e, certo che quando giungeranno queste mie righe, sarà ormai ristabilito completamente, gli invio i miei saluti ed auguri, sempre memore e riconoscente per i suoi preziosi insegnamenti; ed insieme con i miei saluti chiedo di poter inviare anche quelli di un altro

suo alunno e mio amico, che — quantunque poco noto a quelli dell'Arecco — pure è conosciuto ed apprezzato negli ambienti sportivi in generale e dal Prof. Tassi in particolare, voglio dire il ginnasta L. Garaffoni, che è militare con me, ed anch'egli rimasto sorpreso ed addolorato per la malattia del nostro venerato Maestro.

Alcune mie notizie: sono stato promosso caporal maggiore, primo su diciotto che han dato gli esami non .....difficilissimi! Attualmente mi trovo all'Ufficio matricola; ho lasciato quindi il dolce strumento, che ricevette da me tanti colpi, ed ho preso la penna, e mi ci trovo a mio agio. Come vede devo continuare a ringraziare il Signore che mi aiuta, e quelli che pregano per me e cooperano così a tenermi aperto quel famoso finestrino del Paradiso...

In questi giorni sto inviando in congedo parte della classe giunta prima di noi; il che significa che per me è questione di circa 4 mesi, cioè poco più di cento giorni; altro che i cento giorni di Napoleone!...

Ossequi a tutti i R.R. Padri, Professori e compagni dell'Arecco ».

#### PICCOLA POSTA

???VATTELAPESCA - Francesco Rapallino — Ti scriviamo qui, perchè ne rinfreschi la memoria, un tuo brano manoscritto che torna utile proprio ora.

Eccolo: Per far capire quanto sono contento di andare presto in campagna, vi dico il mio diario giornaliero che immancabilmente faccio quasi tutte le estati. Mi sveglio alle sette, faccio colazione, vado nel bosco vicino dove mi corico sulla fresca erbetta leggendo qualche libro; poi ritorno a casa per fare qualche compito, se no vorei a Genova senza nemmeno saper più scrivere. Dopo pranzo faccio qualche partita a bocce o a tennis con i miei amici di vicinato e verso sera piglio la bicicletta e giù in paese per rinvigorirmi i muscoli.

Visto si approva, e solo ti si augura che, pur rinvigorendosi i muscoli, ti si accorci un tantino la lingua. Del resto è anche quella dono di Dio.

MADDALENA (Sardegna) - G. Bassu — Il P. Navone ricambia i tuoi « saluti riconoscenti » e ti prega di fargli avere, un'altra volta, anche l'indirizzo, perchè la Sardegna è bella, ma anche tanto granle! Il giardinetto che ti sei coltivato l'anno scorso con tanta passione, l'hai ritrovato in buone condizioni? Chissà che bel sole sulle candide arene dell'Isolotto della Paura... Saluti e auguri.

S. MARGHERITA LIG. - Serrati Gian Carlo — Immaginiamo come diverrà crespata quella criniera, che faceva già tanto tribolare i pettini. Serbiamo qui un bigliettino segreto, indirizzato a un certo Luigi Pittaluga, su cui sta scritto « Che lezione c'è per domani? » Ormai è sparita l'occasione di simili urgenti dispacci. A Calegar, l'inseparabile mattiniero, hai già scritto? Ti sei ricordato che l'undici c. m. era il suo onomastico? Se mai fai riparazione. A Cattanei è tutto disperato per non essere riuscito ad avere la fotografia della gloriosa IV. vittoriosa; tutto per colpa tua. Auguri serrati serrati a te ed a Frido, per gioiose, fruttuose vacanze. Scriveteci presto!

GENOVA - C. Pelletta — I tuoi saluti da Roma ci suggeriscono due cose: 1. ringroziarti della preghiera che in S. Pietro facesti per noi; 2. assegnarti un tema in più fra i lavori delle vacanze. Forse quest'ultimo punto esorbita dai complimenti... Allora fanne quel conto che credi e tieni cari e schietti i nostri auguri di felici vacanze. Scrivi.

GENOVA, S. Giuliano - Cesarino Mognaschi — Non so se tu sia poi riuscito a scovare i tanto ricercati libri. In caso negativo sappi che sono impacchettati e depositati presso il portinaio dell'Istituto; si trovano in uno stato veramente... Auguriamo che ti abbia a completamente rimettere nella sospirata salute, che, del resto, il sole di S. Giuliano, da quel che abbiamo visto ti ha regalato un promettente colorito bruno. Facci sapere qualcosa. Allegramente e bravo.

BARDONECCHIA - Fantino M. — Ci sei finalmente giunto al soave fresco della villetta, dove passasti già tante ore tranquille? Ci ripromettiamo che ti abbia a fare realmente del gran bene, da trovarti in buona salute per la terza ginnasiale. Speravamo tanto di vederti ancora una volta, come s'era promesso, prima di partire... Speriamo almeno per la fine di settembre... buone vacanze!

PORTOFINO - C. Barabino — Decisamente tu ti servi dell'areoplano, perchè le tue cartoline ci giungono in breve tempo dai quattro venti! Benone! Sapevamo che tu eri filosofo emerito ed ora ne abbiamo conferma dai tuoi voli reali.

Però, quando scenderai a terra, metti un quarto d'ora a tavolino, afferra la penna ed il coraggio e scrivi... alla Cisa. Qualcuno ti risponderà. Intanto, in attesa di ricevere una tua prossima dalla.. Nuova Zelanda, cordialmente ti salutiamo.

CANNETO PAVESE - Ferrari da Grado G. M. — Supponiamo che vi sia teco tutta la nidia dei tuoi fratellini, a godersi un po' di sollione!

Graditi molto i tuoi saluti, che ricambiamo volentieri, bene augurandoti.

NOCETO (Parma) - V. e F. Bini — Oh! i carissimi Bini! Finalmente vi godete il meritato riposo nelle vacanze! Mantenetevi sempre buoni e docili, e ricevete i nostri ringraziamenti per i vostri graditi saluti.

GENOVA - D. Fr. Ginocchio — Si lamenta un po' dappertutto la troppa siccità. O perchè non ricorrere a Lei, che è l'uomo... del Rimedio? Attendiamo anche noi; ma — intendiamoci! — il diluvio no, eh!

VENEZIA - S. Sgandurra — Hai visto anche il leone di S. Marco?... Grazie ed auguri di bene; ma attendiamo ancora qualche... ruggito.

BRICHERASIO - E. Soldi — Da quanto ci hai scritto, ci pare che tu sii stato un po' troppo ottimista; hai visto?... Cerca ora di rinfrescarti e rinfancarti meglio che puoi, e fai tesoro dell'aria montanina. Sane e sante vacanze! Grazie cordiali.

TORTONA - Capor. Magg. S. Henry — Ma sicuro che abbiamo ricevuto! Attendavamo a risponderti per poterti fare pubblicamente, sul Giornalino, le congratulazioni nostre e di tutti gli amici, per la magnifica tua promozione a caporal maggiore! Non salire troppo in fretta, perchè ci metteresti in impiccio... come si fa a fare i complimenti ad un altolocato!...

GENOVA - Faenzi Michelino — Come ti diverti adesso che stai diventando grande? Ti piace ancora fare il dottore con la tuba? Toccare i malati per conoscere la malattia? batterli dietro la schiena facendo dire 33 per sentire se avessero catarro?

Ne abbiamo parlato col P. Grazioli di questa tua inclinazione a fare il medico, e ci ha assicurato che sarebbe quanto mai adatta al tuo « carattere docile, compassionevole, premuroso », quale, almeno a te, pare di essere.

Ci domanderai come abbiamo fatto a scoprire queste confidenze, e noi, salutandoti ed augurandoti buone vacanze, ti diremo che le parole volano, ma gli scritti restano.

JUAN LES PINS - E. Priano — Abbiamo qui, tua proprietà da restituire, un progetto da ingegnere su certe macchine del futuro. Sono curiosi apparecchi da caccia: auto-blindate per la foresta, caccia grossa, che, mentre con retroscappamento di proiettile attentano alla vita della belva, per la spinta dello scoppio procedono innanzi... Ma c'è un macchinismo, ancor più complesso, per la caccia e ingabbiamento dei grilli, di cui deve saper qualcosa anche Renzo Scarsi... Se vuoi ritirare gli incartamenti, saprai dove rivolgerli. Per ora, ringraziandoti della gentile premura con cui ci accompagnasti fino al nostro partire, ti auguriamo ogni miglior bene per le vacanze. Bada di farti vivo!

VARESE - A. Talarico — L'8 c. m. se alla Cisa avessimo avuto un potente binocolo, ti avremmo forse visto giocare al tennis nella tua bella villa varesina, tanto si scorgevano limpide le Alpi e le Prealpi!

Se le sfuriate del tuo P. Prefetto servono a farti ricordare di lui, ti invieremo ogni giorno di quassù una... furia (giudiziosa però) di vento, che ti tocchi un po' il tempo. Salta come un grillo e canta come un usignuolo! Ossequi alla Mamma.

BUSALLA - S. e A. Viani — Nil sub sole novum, neppure a Novi? Ringraziamo dei saluti affettuosi ed infiniti, ma qualche trillo ci piacerebbe sentirlo anche di costà: avete timore di fare udire la vostra voce baritonale o in falsetto, se ci cantate qualche duetto o terzetto un po' più lungo? Auguri di cambiar voce... e pelle. — Fin' qui il P. Materni; ora... a noi!

Per il momento, o Stefano, ti ricambiamo i tuoi sinceri saluti; e per la berlina 512 ci metteremo in trattative con L. Gambaro, facendo intermediari P. Bossi e F. Trapani. Quindi sbrighati, prima che il contratto sia concluso, altrimenti!... attendiamo.

BUSALLA - R. Morasso — Riconoscenti ai tuoi ossequiosi saluti, li ricambiamo ben volentieri a te ed al tuo amabile fratellino, augurandovi ottime vacanze. Peccato che con voi non ci sia... Laugieri vicino di banco!...

MONTALLEGRO - P. Ferreri — Grazie del tuo gentile ricordo. In alto si sta bene! Ma dove ti fermerai? Mandaci notizie dalla tua stabile dimora.

ACQUI - F. Jovovich — Gradito il tuo ricordo. Ma da Franco possiamo aspettarci qualcosa di più che una semplice cartolina firmata solo... dalla Mamma!

MARINA DI PISA - R. Laugieri — Ti raccomandiamo di mettere un po' a bagno, magari con un po' di sale, anche la linguetta... Nei giorni scorsi il mare era agitato ed il vento infuriava proprio da levante... Ora ci spieghiamo tutto: quando certi maremoti irrequieti scendono in acqua, non possiamo aspettarci altro! Buona arrostitura e sante vacanze!

SORI - L. Campanella — Il tuo Prefetto P. Grazioli, ringraziando, ricambia di cuore i saluti affettuosi, e con lui noi tutti t'auguriamo sane e liete vacanze.

MIGNANEGO - A. Oliva — Il tuo P. Professore aspetta qualcosa di meglio che una scusa del lungo silenzio, e per ora ricambia gli auguri che son giunti a tutti gratissimi. Poi ti dirà anche più e meglio.

JUAN LES PINS (Francia) - E. Priano — Grazie degli auguri che ricambiamo di cuore. Conserviamo il francobollo di Pasteur per quando tornerai, cercando però di non sciupare la graziosa cartolina. Il P. Carrozza, memore della « fragolata » del Beigua, ti ricorda volentieri, e così pure il P. Grazioli... Attendiamo tue ampie notizie. Auguri di sante vacanze e di ottimi bagni, se mai lascia depositare molto sale anche sulla lingua!

TRENTINO - M. De Gregori — Ti abbiamo indarno aspettato all'Istituto per augurarti le buone vacanze, e per assicurarti che la semplice ferita riportata all'esame non meritava davvero lo sproporzionato castigo di rinchiuderti in casa, con separarti così tenacemente da chi ti vuol bene. L'umiliazione di una sconfitta non deve far dimenticare, che i Superiori allora soprattutto sono Padri affettuosi, quando vi è da compatire e consolare i figliuoli afflitti. Ti perdoniamo il torto che hai fatto all'amore paterno che ti portiamo, e ti auguriamo sante ed allegre vacanze, consolate quest'anno dalla sospirata compagnia dell'amato papà.



### Il soldatino

Figlio d'un operaio libero pensatore e d'una giudea, R... non aveva conosciuto dei suoi genitori che la forza brutale e la sete del guadagno. Non una parola di tenerezza, non una no-

zione religiosa e morale; egli era cresciuto solo, senza affezione.

Per soddisfare ai bisogni del padre alcoolico e della madre frivola, R... fece un po' tutti i mestieri: il meccanico, il disegnatore, il garzone di caffè, l'aviatore... Nessuno gli rendeva tanto da contentare i bevitori, ed ogni suo ritorno a casa era contrassegnato da una novella scena di terrore. Finalmente, perduta ogni pazienza, R... decise di andarsene: si arruolò volontario nella fanteria.

La guerra gli fece provare le prime gioie. Alla fine, egli stava per « fare qualcosa di bene! ». D'una audacia pari al suo vigore fisico e alla sua destrezza, si propose subito ai superiori per i servizi più pericolosi.

Ferito in uno dei primi combattimenti, rifiutò di allontanarsi dal fronte: « Non vi ha nulla di meglio che uccidere dei nemici, per guarire dalle proprie ferite » e la sua fu presto guarita.

Dopo la battaglia di Gorizia, si fermò sulle alture. Nei giorni di ondeggiamento del Carso che precedettero la fissazione delle linee di trincee, R... fu posto in uno dei punti più pericolosi, molto avanzato, dietro un mucchio di paglia. Tre giorni e tre notti rimase là: si erano dimenticati di dargli il cambio. Egli, del resto, trovava la cosa molto naturale e, felice di soffrire per la patria, occupava molto bene il suo tempo: tra le rovine di un villaggio aveva raccolto un piccolo libro di preghiere: dietro la paglia, lo lesse, lo rilesse, imparò a memoria quello che conteneva, mentre in lui si risvegliava l'idea di una vita migliore, a cui prepararsi, d'un Dio sovrano da servire, da invocare. *Non di solo pane vive l'uomo...* Si accorsero alla fine dell'assenza di R...; fu richiamato, ristorato, e ripartì sentinella per altri punti.

Alcuni giorni di poi, gli sbirci mettevano fuoco a una ridotta vicina: cinquanta soldati si trovavano seppelliti sotto le macerie e le fiamme. Un capitano di stato maggiore accorse, domandando dei volontari che lo aiutassero a liberare quei disgraziati. R... si mostrò un eroe. Finché vi furono vittime tra le fiamme, vi si lanciò senza paura, e riuscì a trarre fuori tutti quelli che ancora vivevano. Il capitano gli strinse la mano: « R... quello che hai fatto è bene, se non te ne danno la ricompensa gli uomini, lo farà Iddio ».

«... Lo farà Iddio!... Come! un capitano di stato maggiore crede in Dio?

e in un Dio, che mi può ricompensare? » Il cervello di R... incominciò a lavorare sotto l'azione della grazia, le lezioni del piccolo libro si schiarirono, la prima preghiera si sollevò dal suo cuore di ragazzo: « Mio Dio, se voi esistete, mostratevi a me! »

Da quel punto raddoppiò di ardore nell'esporsi ai pericoli. Ogni giorno andava a proporre ai suoi capi qualche nuovo « trucco » per la notte seguente. Che la sua compagnia fosse o no di servizio, bisognava che egli marciasse. Qualche cosa gli diceva che col sacrificio di se stesso, avrebbe meritato la grazia della luce. La sua più grande felicità era di « andare in pattuglia ». Allora strisciando nel fango, sotto la pioggia, si portava carponi fino ai nemici, per riconoscere i loro lavori di trincea, gettare loro delle granate, o a buon conto fucilare le sentinelle. Cento volte per notte avrebbe potuto essere ucciso, ma il buon Dio, per lasciarlo toccare dalle palle, aspettava che egli fosse pronto.

Fu allora che io passai vicino a lui, e che un areoplano nemico mi costrinse a rifugiarmi nella sua tana.

Molto poche spiegazioni bastarono a deciderlo. « Ma mi dia al più presto possibile questo battesimo e questa piccola Ostia; io non voglio morire prima di averli ricevuti... E poi m'insegna a pregare... ».

Decidemmo che sarebbe stato battezzato tre giorni dopo, il 21 novembre, festa della Presentazione della Santa Vergine, perchè la cerimonia si potesse fare in una chiesa dei dintorni, con un poco più di solennità.

Durante quei tre giorni d'attesa, R... ebbe un grande scrupolo e me lo confidò: « Ho paura d'aver fatto male: in questi tre giorni ho accettato di fare tutte le scorrerie, tutte le missioni che mi sono state confidate, ma non ho osato domandarne di mia iniziativa: avevo paura di essere ucciso, prima di essere cristiano! Ma, l'assicuro, Padre, che mi rifarò appena mi avrà battezzato ».

La cerimonia riuscì commoventissima. Il giovane, nel suo cappotto, bianco di fango e bucherellato dalle palle, rispondeva in italiano alle splendide parole della liturgia. Al suo fianco stava il padrino, il capitano di stato maggiore, del quale una semplice parola aveva fatto brillare in lui la prima scintilla di fede. Dopo il battesimo, nel quale aveva scelto il nome di Pietro, gli diedi il Corpo di N. S. Gesù Cristo, ed egli si alzò dritto e

fiero dicendo: « Ora sono forte; le prometto di condurmi da cristiano fino alla morte ».

Appena usciti, il suo capitano di compagnia gli presentò le proprie congratulazioni. « Ma, aggiunse, spero che non ne approfitterai per domandarmi dei favori ». « Sì, mio capitano, e lo faccio subito: le domando di mandarmi tutte le notti in pattuglia ».

D'allora in poi, gli portai la comunione nelle trincee, quasi ogni giorno. Egli ne era avido. Facevamo insieme una breve preparazione, un breve ringraziamento, e sempre egli finiva, ringraziandomi: « Mi sento più forte di prima ».

La settimana seguente, il suo capitano mi diceva: « Da otto giorni, la sua condotta è assolutamente stupefacente, voglio fargli dare la medaglia militare, l'ha meritata più di venti volte ». La medaglia! era il più bello dei suoi sogni umani. Ora, una notte, dall'alto di un muro, scorse una nostra sentinella che, sorpresa da una pattuglia nemica, indietreggiava verso la trincea. Il nostro R... saltò sopra il parapetto, corse verso gli aggressori, uccise subito quello che già occupava il posto della sentinella, ricacciò gli altri due colla sua baionetta, e, solo, tenne testa alla fucileria della trincea nemica. L'indomani, il suo capitano lo fece chiamare: « R..., tu meriti la tua medaglia. Ma io non posso fare il rapporto necessario, senza compromettere la sentinella, che ha indietreggiato; essa sarebbe fucilata ». « Allora, mio capitano, non voglio che faccia il rapporto: avrò la mia medaglia un'altra volta ».

Quasi tutte le notti, andava in pattuglia, per modo che non lo chiamavano se non « Il soldatino ». Di giorno, « faceva i suoi piani »: il suo posto di predilezione era quello di sentinella avanzata, a trenta metri dalla linea austriaca. Là, a fianco del suo muro troppo presto scoperto e distrutto a più riprese, aveva scavato e dissimulato nella terra stessa un buco, donde tirava con sicurezza. Qual gioia nel suo sorriso, quando si volgeva dicendo: « Va bene, i colpi partono! Ma ho vuotato le mie cartucchiere, passatemene delle altre ».

I suoi doveri di soldato non gli facevano dimenticare gli altri. Aveva letto nel suo piccolo libro di preghiere tra i doveri del cristiano: « Ricordati, che ogni giorno tu devi illuminare l'anima di un camerata ». Pren-

dendo il consiglio alla lettera, s'era imposto di condurre ogni giorno a Dio un camerata, e aveva incominciato dai più lontani; un libero pensatore per esempio, che egli sapeva artista, lo convertì, spiegandogli, a suo modo, l'arte cristiana. Molti sarcasmi accolsero questo zelo del neofito: « Ma, diceva egli, io non ho paura più dei motteggi che delle palle; sono cristiano, farò il mio dovere di cristiano ». Le prime anime, alle quali avrebbe voluto comunicare la sua fede, furono quelle dei suoi genitori. Volle scrivere loro la sua conversione, la sua felicità, il suo desiderio di vedere essi pure entrare nella Chiesa. Non risposero a questa lettera, come non avevano mai risposto alle precedenti.

Un giorno, venne da me, pensoso, quasi timido: « Padre, lei mi ha detto di essere umile, ed io sono molto superbo. Senta quello che ora desidero: farmi sacerdote per far conoscere Nostro Signore a tanti uomini che lo ignorano. E' questo possibile? posso io pensarvi? »

E, sempre più, aveva fame dell'Eucaristia. « E' nostro Signore, che mi dà la forza ». — « Su, mi dia la Comunione », mi diceva ogni volta, che mi vedeva. Una sera lo incontrai in una trincea, al momento in cui andava a lanciare le sue granate. « Padre, presto, Nostro Signore ». Subito, in quel luogo, in piedi nell'acqua, gli diedi il Divin Maestro ed egli partì raggianti: « Lo porto con me, sono tranquillo ». Ma, quella notte, non tutti i suoi camerati erano così tranquilli. Le mitragliatrici austriache avevano gettato il terrore nel gruppo, che ripiegava. R... si drizzò dietro i suoi compagni, e alzando una delle sue granate: « Il primo che indietreggia, gridò, guai!... ». Grazie a lui, l'ordine si ristabilì, e si continuò a resistere. Il soldatino pareva invulnerabile; solo il suo casco e il suo cappotto erano colpiti; egli ne sorrideva sempre.

A forza di « andare in pattuglia », conosceva perfettamente, in tutti i suoi particolari, il trincerone che il nemico aveva a poco a poco scavato sul famoso colle dell'Hermada. Un giorno, si seppe che era stato dato l'ordine di impadronirsene il domani a viva forza. « Noi vi resteremo tutti, mi disse R... e non la prenderemo: è imprendibile. Ma conti sopra di me, che farò tutto il mio dovere; mi dia solamente Nostro Signore ».

L'azione fu terribile ed infruttuosa:

rimasero milleduecento uomini. Alla sera, sul ciglio d'una trincea, scorsi il mio piccolo R... coricato in un lenzuolo di fango; lo scoppio di un obice gli aveva fracassato il cranio. Con un gesto del suo braccio rovesciato sembrava ancora voler gettare una granata: le sue labbra aperte sorridevano sempre, tutto il suo viso di ragazzo esprimeva la gioia di morire per l'Italia, con Gesù nel petto.

Era il 28 Dicembre, l'ora in cui sovra i gioiosi canti di Natale, la Chiesa lascia cadere una nota dolente, al ricordo del massacro degli Innocenti.

Aiutato da un amico del « Soldatino », raccolsi e trasportai via la sua salma.

Nessun canto rispondeva alle nostre preghiere. Solo il cannone tuonava. Ma, in quell'apparato di rovine, all'ombra di una chiesa sfondata, sotto la pioggia che penetrava i cappotti, il sorriso del « Soldatino » diceva ancora, non ostante tutto, la certezza della vittoria.

L. L. S. J.

Cappellano Militare



1. Monoverbio:

T  
e  
l

2. Monoverbio: o P r

(Ferrari G. F.)

3. Sciarada:

Cerca il saggio il mio *primiero*,  
Chi studiò può dir *secondo*,  
Bello al vate fia *l'intero*,  
quando l'estro lo ispirò.

4. Sciarada:

Scende dal Monte Viso il mio *primiero*,  
trovi fra cinque il *quarto* ed il *secondo*;  
afferma il *terzo*, ed un piacer giocondo  
prova lo spirito a coltivare l'intero.  
(Ferrari da Grado G. M.)

SOLUZIONE DEI GIOCHI DEL N. 18.

1. Sciarada: timo - re.
2. Sciarada: Ver - di.
3. Sciarada: Ma - cigno.
4. Sciarada: a - si - no.

STORIA CONTEMPORANEA

1. Epitaffio in un cimitero di campagna:

PASSEGGERO FERMATI  
CONTEMPLA LE MIE OSSA  
VORREI CHE FOSSERO LE TUE

2. All'esame di storia:

- Mi dica qualcosa della famiglia dei Fabi.
- ? ! . . . . .
- Su, coraggio! parli!
- I Fabi . . . . i Fabi . . . . .
- Ma almeno qualcosa in generale . . . . .
- . . . . . Son tutti morti, Sig. Professore!

Direttore Responsabile Dott. Prof. G. Valsesia  
Tipografia Artigianelli - Telefono 54607